SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli esordi: le gare di febbraio 1969

VOLUME 2, NUMERO 19-20

La «tournee» del Presidente

Adesso il presidente Conci non li molla più. Atleti e tecnici delle squadre nazionali se lo vedono arrivare, ovunque siano, ad ogni fine settimana. Vuole controllare come si vive nel clan azzurro e rendersi finalmente conto delle ragioni che impediscono la rinascita del nostro discesismo. La «tournee Conci », come la chiameremo, è cominciata a Kitzbuhel e si concluderà soltanto a fine febbraio, quando a Bardonecchia si disputeranno i campionati italiani assoluti delle prove alpine. Fra le due date intercorreranno quaranta giorni, un arco di tempo sufficiente per fare le dovute considerazioni e per tirare di conseguenza - le somme - alla luce della effettiva realtà della situazione. Conci vuole arrivare al dunque e questa volta sembra proprio, deciso a non lasciare nulla in sospeso, Nei giorni scorsi era a St.Anton per controllare lo svolgimento del Kandahar. In questi giorni è a Cortina d'Ampezzo per seguire le fasi del Trofeo Ilio Colli, la settimana ventura sarà senz'altro in Valgardena per i pre-mondiali e infine a Bardonecchia. Qui, ufficialmente dovrà assegnare i titoli 1969. Ma la versione più verosimile è che voglia tirare delle conclusioni per prendere i dovuti provvedimenti. L'ingegner Conci è perfettamente d'accordo con noi quando affermiamo che è necessario lavorare più intensamente in un clima di generale collaborazione. La sua insistente presenza sui campi di gara ci fa quindi pensare a qualche imminente giro di vite.

Intanto ha anche impartito « silenziosamente » i suoi primi cicchetti, ottenendo qualche buon risultato. Ha richiamato all' ordine più di una persona e anche il Commissario Tecnico Jean Vuarnet non si muove più dal suo posto di comando senza giustificato motivo. Sembra che questa volta, messo di fronte alle sue precise responsabilità, Vuarnet abbia veramente «chiuso» con tutti i precedenti impegni francesi e che..finalmente, possa guardare da vicino la precaria situazione in cui ci si dibatte. Era quello che volevamo e che desideravano quanti credono nelle sue capacità di maestro. Senza una sua chiara e completa responsabilizzazione, non avremmo mai potuto pensare ai modi da seguire per uscire dall' impasse.

Ora si, finalmente si. Anche se - purtroppo - non possiamo esimerci dal denunciare i danni provocati dall'avvenuta perdita di un altro anno sportivo. l risultati finora raggiunti - salvo qualche eccezionale exploit - sono fra i più deludenti che gli azzurri abbiano conseguito nelle ultime quindici stagioni invernali. Nei lunghi colloqui che ho avuto ultimamente col presidente Conci (ci incontriamo spesso durante le nostre trasferte) si è parlato molto della situazione e dei possibili rimedi. E' qui che ho suggerito ancora una volta l'imprescindibile necessità di operare più a fondo; è qui che ho sostenuto l'esigenza di ricominciare daccapo, con gente nuova. con sistemi che nulla abbiano a che vedere col passato; è qui che ho ribadito l'assoluta opportunità di ristrutturare e rafforzare l'organico tecnico e dirigenziale e risolvere rapidamente qualsiasi problema, per difficile che possa sembrare; è qui che ho fatto ancora una volta il nome del generale Fabre, essendo mia ferma convinzione che alla Fisi manchi ancor oggi un a «super-manager», quale egli ha dimostrato d'essere in più di un'occasione. A tal proposito, mi è stata manifestata l'ipotesi che possa non accettare. Ho risposto che può darsi, ma che comunque si può sempre tentare. Nel corso di alcune interviste rilasciate ultimamente, Vuarnet non ha mancato di porre l'accento sulla carenza di materiale umano che avrebbe trovato al suo arrivo in Italia. Ha perfino detto che con molta probabilità non avrebbe accettato l'incarico se se ne fosse accorto in tempo, Anch'egli, come si vede è perfettamente cosciente della realtà che ci circonda. Come Conci e come noi, d'altronde. Si sa che è arrivato il momento di ripartire da zero. E allora coraggio... tabula rasa e avanti a tutto vapore. Solo così potremo guardare a Sapporo. Alla Valgardena certamente no. « Buona tournée Conci!»

G. Pietroni - Nevesport 6 febbraio 1969

Vuarnet «commissariato» ?

All'indomani del mezzo disastro del Kandahar, voci critiche sull'andamento della stagione agonistica in corso hanno cominciato a farsi insistenti. L'editoriale di Guido Pietroni su Nevesport si fa portavoce del malessere dei tifosi italiani che speravano in tutt'altro esito dopo il cambio di guida tecnica. Scrive Pietroni che sono i peggiori risultati dell'ultimo quindicennio. Classifiche alla mano, non è vero ma non ci si va molto lontano. Deludenti certamente, viste le aspettative. Sembra di essere tornati indietro di un anno: tante aspettative a parole e risultati pochi, pochissimi. La preoccupazione è tanta che il Presidente Conci «visita» regolarmente sui campi di gara gli azzurri per verificare di persona la situazione che pare stia sfuggendo di mano. Fra le «proposte» di Pietroni per risollevare la «baracca», vista l'incapacità - fin qui mostrata da Vuarnet - di rispondere al mandato affidatogli, vi è quella di affiancare al francese un «super-manager» nella persona del generale Fabre [già DT fino al 1964]. Difficile, se non impossibile, che Vuarnet accetti di essere «commissariato». L'autorevole suggerimento non avrà infatti seguito e Vuarnet continuerà ad avere pieni poteri. La sua posizione è tuttavia sotto stretta «osservazione» del Presidente federale e solo un finale di stagione con risultati «tangibili» potrà far ritornare la fiducia nel clan azzurro e nel suo «condottiero».

Sommario

Speciale di serie C	2
In memoriam: Ilio Colli	2
Allo svizzero Sprecher lo speciale	3
La pista Olympia di Cortina	4/5
Cortina rilancia Minsch - Cronache della libera	6/7
Augert vince il gigante, Clataud quarto a Aare	9/10
Doppietta di Russel e Augert a Aare	11

"SPECIALE" DI SERIE C

Lo slalom speciale FIS A di Cortina

Torna il «grande sci» a Cortina con la tradizionale Coppa Ilio Colli che lo Sci Club Cortina organizza dal 1954. La gara di discesa libera "Coppa Ilio Colli", istituita per commemorare il giovane atleta cortinese, scomparso prematuramente in gara nel 1953, quest'anno raggiunge l'ambito traguardo di essere inserita nel calendario della Coppa del Mondo. La discesa sarà preceduta da uno slalom speciale FIS A che tuttavia non «distribuirà» punti per la Coppa. Mancano tutti gli slalomisti di «punta» e più che una FIS A (sono così denominate le gare FIS di «primo livello» ma tuttavia escluse dal circuito di Coppa del Mondo) appare alquanto declassata, tanto che l'autorevole rivista Nevesport definisce lo slalom della Coppa Ilio Colli uno «slalom di serie C». Le ragioni del declassamento e del forfait dei migliori sono note:

Quando è arrivato il turno delle grandi gare italiane, la troupe del discesismo mondiale, presente in forma compatta a tutte le classiche disputate finora, si è divisa. A Cortina sono venuti soltanto liberisti, ad eccezione di Karl Schranz. Gli slalomisti sono andati tutti in Svezia, a caccia di punti per la Coppa del Mondo. Così, quello che doveva essere uno slalom ad altissimo livello, si è ridotto ad una misera prova di serie... « C ». Non c'era Russel, non c'era Matt. E poi ancora Jean Noél Augert, Hubert, Lindstròm, Penz, Giovanoli, Sabich, Rolen, Mauduit e lo stesso Schranz.» [1]

La cronaca dello slalom è piuttosto «striminzita (per un maggior ragguaglio si rimanda all'articolo a pag. x) e il redattore di Nevesport si limita a rimarcare lo scarso peso internazionale dei primi classificati (anche se in realtà in classifica non ci sono proprio delle «scartine») che diminuisce pertanto anche il valore del pregevole quarto posto dell'italiano De Nicolò, reduce dalla vittoria nella 3Tre. Nonostante un certo risveglio dei nostri azzurri, seppure in gare FIS A e FIS B, l'articolista è molto critico sulla strategia della «caccia ai punti FIS, perché anche in questa occasione, l'obiettivo pare che sia stato mancato:

Ha finito per prevalere un «slalomista» qual è Andreas Sprecher su un grande discesista come Duvillard e su un discreto Werner Bleiner. Il che mortifica anche la bella prova del nostro De Nicolò, quarto. De Nicolò in slalom aveva un punteggio-FIS di 20,29. A Cortina avrebbe conquistato un buon 2,292. Ma sono convinto che la gara sarà penalizzata; tanto da non permettere al bravo Felix di fare alcun passo avanti. Il vincitore Sprecher infatti, aveva un punteggio di 17,18; Duvillard, secondo, 16,62; Bleiner, terzo, 14,31. Il che influirà moltissimo sulle penalizzazioni e sui punti-FIS degli italiani che, anche in questa occasione, sono riusciti in gran parte a peggiorare la loro situazione.» [1]

[1] L. Zampino - Nevesport 13 febbraio 1969

In memoriam : Ilio Colli

"Ilio, a sedici anni, era già in II° categoria tra i cadetti F.I.S.I. e quando non vinceva, era sempre tra i piazzati, sia in casa che fuori, dove aveva cominciato a vincere già a vent'anni: nel 1951 a Roccaraso e Asiago; terzo in discesa e sesto in gigante nei Campionati italiani assoluti di quell'anno, tanto da meritarsi il posto in quella rappresentativa che sarebbe andata alle Olimpiadi di Oslo; il più giovane della squadra italiana. Nel 1952 è primo in discesa a La Tuile, primo in discesa e slalom a Gressoney e ancora primo nella velocità sul Monte Canino. Ad Oslo, sempre nel '52, era in squadra con Zeno Colò, leggendario oro in discesa, piazzandosi al 18° posto tra una schiera di campioni; aveva corso anche ad Ore, in Svezia: 8° in Italia, e già si pensava ai Giochi di Cortina del 1956: in tanti sono ancora convinti che sarebbe stato l'anti Tony Sailer che fece incetta di medaglie d'oro, una per ogni delle tre discipline di allora: discesa, gigante e speciale. Era nel frattempo giunto, tra una gara e l'altra, il febbraio del 1953: Trofeo Vico Fiocchi a Madesimo, provincia di Sondrio, gara internazionale di discesa libera. Con il numero uno era sceso l'austriaco Lammer; allora i migliori partivano per primi, subito dopo con il due, Ilio; già a metà gara era evidentecome fosse più veloce, e forse proprio per l'elevata velocità, a solo una cinquantina di metri dal traguardo, spigolava con uno sci perdendone il controllo, e andando a sbattere violentemente contro un abete a bordo pista (non c'erano certo le reti di protezioni di oggi); moriva poco dopo per frattura delle vertebre cervicali e conseguente commozione cerebrale. " [1]

[1] Voci di Cortina - N° 70 marzo 2010

Coppa « Ilio Colli » a Cortina: DE NICOLO' al quarto posto

Allo svizzero Sprecher lo slalom

Lo svizzero Andreas Sprecher ha prepotentemente vinto la gara di slalom special FIS A sulle pendici del col Drusciè a Cortina. Tutti gli atleti concorrenti, indistintamente, si sono dichiarati soddisfatti della organizzazione, del tracciato e del fondo nevoso, in condizioni ideali. Albino Alverà ha predisposto la pista per la prima manche, comprendente 58 porte con metri 269 di dislivello mentre Gaston Perrot ha provveduto alla sistemazione della seconda con 66 porte. Ottanta atleti di 14 nazioni erano iscritti alle gare. Tra i big della specialità hanno preso parte alla manifestazione gli austriaci Matt, Huber, Tritscher, l'americano Sabich. I francesi Penz e Russel sono impegnati ad Aare. Anche gli italiani Clataud, Carlo Demetz e Piazzalunga sono in Svezia agli ordini dell'allenatore Favre. Comunque la concomitanza delle gare svedesi ed italiane non ha costituito un handicap per le prove di Cortina , sia per l'alto livello agonistico dei concorrenti che ai fini della affermazione degli atleti italiani. Lo speciale ha avuto inizio alle ore 10. Nella prima manche il miglior tempo assoluto è stato fatto registrare dallo svizzero Edmund Bruggmann con 47'73. Al secondo posto si è piazzato il francese Henry Duvillard con 47'77, detentore fino ad oggi del secondo posto in classifica generale della Coppa del Mondo. Nel corso della seconda manche più ripida e più veloce, la classifica ha cambiato volto. Lo svizzero Andreas Sprecher, facendo registrare il miglior tempo assoluto della prova con 46'94 è balzato prepotentemente in testa alla classifica, aggiudicandosi la vittoria. Edmund Bruggmann, caduto, si è piazzato in sesta posizione mentre Henry Duvillard classificatosi secondo in entrambe le prove, per poco non ha perduto anche questa piazza per un errore commesso in una delle ultime porte. Nella classifica finale figura, sorprendentemente, l'austriaco Werner Bleiner che sui 450 metri del percorso ha recuperato ben quattro posizioni nella seconda Manche. Ottima la prestazione dell'italiano Felice De Nicolò, che ha collezionato un notevole numero di punti FIS. Dalla nona piazza della prima manche l'azzurro è infatti risalito fino alla quarta posizione nella classifica finale, ottenendo per il suo piazzamento della seconda manche il terzo posto assoluto. Un altro italiano si è messo in evidenza, Giuseppe Compagnoni che, con un po' più di fortuna nella seconda prova avrebbe potuto anche guadagnare due posizioni in classifica. Nei primi nove posti della classifica si trovano infine, tre francesi, due austriaci, due svizzeri, un italiano e un tedesco, tutti raggruppati in un secondo e mezzo.

7 febbraio 1969 – Cortina
Slalom speciale – FIS A

1	Andreas Sprecher	SVI	95.03
2	Henry Duvillard	FRA	96.32
3	Werner Bleiner	AUT	96.34
3	Felice De Nicolò	ITA	96.51
5	Jules Melquiond	FRA	96.52
6	Edy Bruggman	SVI	96.61
7	Franz Digruber	AUT	97.36
8	Roger Rossat Mignod	FRA	97.79
9	Sepp Heckelmiller	GER	99.09
10	F. Fernandez Ochoa	SPA	99.20
11	Giuseppe Compagnoni	ITA	99.22
12	Dieter Fersch	GER	99.36
13	Stephan Sodat	AUT	99.46
14	Dennis Mc Coy	USA	100.91
15	Keith Sheperd	CAN	101.23
16	Enrico Demtez	ITA	101.37
17	Mashayosi Kashiwagi	JPN	101.50
18	Renato Valentini	ITA	101.63
19	Jos Minsch	SVI	102.21
20	Thomas Hannson	Swe	102.97
21	Blaz Jacopic	JUG	103.52
22	Giovanni Di Bona	ITA	104.19
22	Dan Irwin	CAN	104.19
24	Gustavo Thoeni	ITA	104.29
25	Sasaki Tomio	JPN	104.62

I. Mariottti - Il corriere dello Sport

Andreas Sprecher (SVI)

Andreas Sprecher, il vincitore dello slalom di Cortina, è più versato come discesista. Nella scorsa stagione arrivò terzo nella libera di Kitzbuhel vinta da Nenning ma nonostante l'ottimo risultato non fu convocato per le Olimpiadi Grenoble.

I protagonisti

Henry Duvillard dimostra a Cortina, seppure in uno slalom a partecipazione ridotta, la sua buona predisposizione all'eclettismo giungendo secondo nello slalom speciale. La polivalenza del giovane francese è un sicuro viatico verso la corsa per la Coppa del Mondo.

Henry Duvillard (FRA)

L'OLYMPIA DI CORTINA

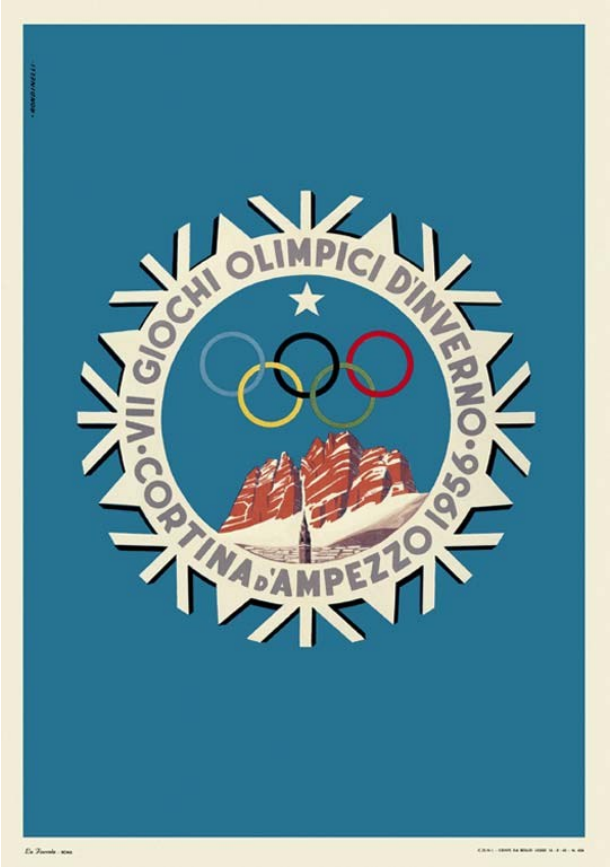
Profilo tecnico

La nuova pista Olympia ha rilanciato in orbita l'atleta svizzero. Ho detto « nuova Olympia » perché è nuova davvero. Essa merita un discorso tutto particolare; un discorso che si riallaccia al 1965 quando molti atleti istruiti a dovere dal loro «padroni » si ribellarono rifiutandosi di gareggiare su una pista (la stessa che aveva ospitato le Olimpiadi) troppo pericolosa. La FIS colse la palla al balzo e non omologò più. l'Olympia delle Tofane, « salvo attenersi scrupolosamente ai regolamenti». Un boicottaggio bello e buono se si considera che altre piste, molto più vecchie e molto più pericolose della «vecchia » Olympia, continuano a mantenere il loro valore nel campo dello sci. I cortinesi non si rassegnarono: « Dobbiamo adeguarci ai tempi moderni? va bene, ci adeguiamo!»

La pista è stata completamente allargata; sono state tagliate 423 massicce piante; sono stati rimossi oltre 40.000 metri cubi di terreno dei quali 10.000 in roccia. Insomma la «vecchia» Olympia ora è un'autostrada. A questo punto i nostalgici, i tradizionalisti dello sci, quelli che continuano a negare la specializzazione, hanno cominciato a torcere il naso: « L'Olympia ha perso il suo fascino; ora è troppo facile, è una pista già vecchia... » Vecchia? Per rendermi conto della validità di questa stupenda pista, l'ho percorsa, da cima ai fondo, molte volte. La mia conclusione è all'antitesi dei nostalgici, dei tradizionalisti, di quelli che negano la specializzazione. La nuova Olympia non è solo moderna, è la pista del futuro. Ma guardiamola insieme. Essa parte dai 2262 metri del Rifugio Pomedes (e può salire ancora). Tutta la prima parte (dal Rifugio Pomedes al Rifugio Duca d'Aosta) è in zona completamente disboscata. C'è uno schuss, il Pomedes, a fianco delle rocce delle Tofane, molto ripido ma anche molto largo. Poi un altro muro ed un tratto a mezzacosta fino all'entrata della piccola « S » in zona boscosa.

A questa segue una grande « S » che immette alle Pale di Rumerlo con schuss, piano e qualche... traditrice contropendenza. Poi la Costa Rabiada (in semi-falsopiano) e un brevissimo schuss che porta all'arrivo, in zona San Zan (quota 1412). La lunghezza del percorso è di 3461 metri; il dislivello di 850 metri; la pendenza media del 32,561 %. Una pista larga è facile. Sotto il profilo agonistico offre forse meno brivido di una pista con passaggi obbligati, che rasentano precipizi, ma allo stesso tempo rende molto più difficile la scelta della linea di corsa. Per questo ritengo l'Olympia una pista completa, una pista che può essere facilmente percorribile da sciatori appena discreti e allo stesso tempo richiede (in campo agonistico) intelligenza, sensibilità, tecnicismo e non solo coraggio. E una pista che abbina idealmente il turismo all'agonismo. Oggi (e ancor più domani) gli sciatori "comuni - pretendono di sciare sulle piste dei campioni.

A Cortina questo ora è possibile. L'Olympia si divide in tre parti: la prima, molto ripida; la seconda, anch'essa ripida, molto tecnica; la terza semi-pianeggiante. La prima parte (1415 metri di percorso) assorbe oltre la metà del dislivello totale: 450 metri su un totale di 850. La seconda parte di 615 metri di percorso ha un dislivello di solo 10 metri; tutta la parte finale (1431 metri di percorso) ha un dislivello di 300 metri.[1]



Sulla Olympia con Christian Ghedina

La partenza è situata in un luogo incantevole proprio ai piedi delle Tofane dove si gode di un panorama eccezionale. Le prime curve sono molto veloci e bisogna stare molto attenti perché ci sono dei punti dove si può perdere molto tempo, come la curva sotto il rifugio Pomedes che è cieca ed in salita.

Dopo circa 20 secondi di gara si affronta un secco curvone a sinistra che immette, forse, nel tratto più spettacolare e suggestivo della pista: il famoso Schuss delle Tofane. Una picchiata dove si sfreccia a 130 km all'ora e subito dopo il salto del Duca d'Aosta, un passaggio altrettanto spettacolare, dove l'ingresso è cieco e si vola per circa 40 metri. Dopo il salto si entra nella Stratofana e si comincia una serie di curve destra sinistra molto impegnative per la loro diversità sia come ampiezza sia come pendenza.

In fondo alla diagonale quando si va ad incrociare la pista Labirinti c'è un altro punto chiave e molto tecnico chiamato dai tedeschi Grande Curva. Questa curva è molto difficile perché scarica tantissimo verso l'esterno.

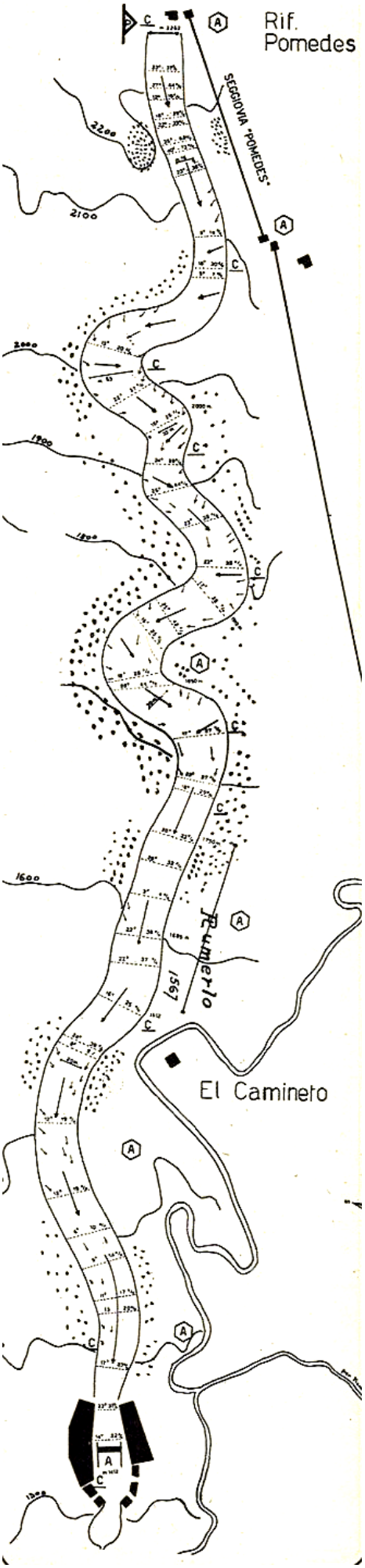
Il tempismo nell'attacco della curva è fondamentale. Non si può sbagliare perché se si arriva bassi bisogna risalire e si perde il ritmo per la esse dello Scarpadon che immette nella zona più pianeggiante di Rumerlo.

L'ultimo tratto quello apparentemente più facile presenta ancora molte insidie.

Una su tutte, il lungo curvone di destra dove, a mio avviso, si può ancora vincere o perdere la gara per la difficoltà che c'è nell'interpretarlo, questo proprio perché non bisogna aver fretta di chiuderlo altrimenti si deve ricorreggere la linea a metà curva perdendo velocità, ma nemmeno aspettare troppo perché altrimenti si va veramente troppo bassi e sul finire bisogna risalire per riprendere la traiettoria perdendo chiaramente tempo prezioso nell'affrontare la diagonale di Rumerlo che passa sotto la seggiovia a 6 posti e ti immette nel tratto finale, sempre stato molto indigesto agli sciatori tecnici e molto più congeniale agli scivolatori come me, che prediligono tratti di scorrimento puro nel quale possono esprimere tutta le loro potenzialità.

In molte edizioni la gara si è proprio decisa in questo tratto della pista dove il terreno è molto mosso e ondulato e bisogna tirar fuori l'ultima energia che si ha in corpo per far lavorare le gambe e ammortizzare al meglio le sconnessioni della pista. [1]

[1] Media Kit World Cup Cortina 2015



Il «film» della gara

A salvare la Fis-A maschile italiana è stata la discesa. D'accordo: anche qui mancava il mattatore di turno Karl Schranz e qualche altro come Nenning, Orcel. Ma sulla nuova e bellissima « Olympia delle Tofane » c'erano tutti gli altri specialisti. Ha vinto Minsch un liberista di valore che ha ritrovato quest'anno, su un paio di sci italiani (Persenico), il mordente degli anni migliori. Per poter seguire meglio gli sviluppi dell'importante manifestazione valevole per la Coppa del Mondo, mi sono piazzato con due cronometri Longines all'entrata della prima « S » (1415 metri di percorso) prendendo come punto di riferimento -la porta direzionale 7. La porta 8 segnavala fine della «S» stessa. Ecco l'ordine dei passaggi al primo controllo:

Intertempo a 1450 mt.			
1	R. Sailer	AUT	50.4
2	S. Anzi	ITA	50.6
2	J. Minsch	SVI	50.6
4	JP Augert	FRA	50.7
5	J. Loidl	AUT	50.8
6	HP: Rohr	SVI	50.9
6	K.Cordin	AUT	50.9
6	E. Bruggman	SVI	50.9
9	G. Mussner	ITA	51.1
9	J. Barrows	USA	51.1
11	R. Valentini	ITA	51.4
12	H. Messner	AUT	51.5
13	D. Fersch	GER	51.5
13	C. De Tassis	ITA	51.5
15	S. Sodat	AUT	51.7
15	M. Daetwyler	SVI	51.7
15	H. Duvillard	FRA	51.7
15	M. Varallo	ITA	51.7

A questo punto Anzi mi ha davvero entusiasmato. Poi ha sbagliato la linea di corsa ed ha perso terreno. Alla fine della « S» infatti era già al quinto sposto perdendo due decimi nei confronti di Minsch, Duvillard e Cordin, tre decimi nei confronti di Messner e Spreoher e mezzo secondo nei confronti di Hanspeter Rohr. Anzi non è stato l'unico azzurro a sbagliare la linea: lo stesso errore è stato commesso da Mussner, Valentìni, Varallo, Helmut Schmalzl e Di Bona. Gli unici che hanno fatto una linea discreta in questo tratto sono stati De Tassis e Zandegiacomo che hanno guadagnato come minimo un decimo su tutti gli altri compagni di squadra. D'altra parte è cominciata proprio a questa « S » la rimonta implacabile dello svizzero Minsch che, per stringere il più possibile, ha rischiato perfino di cadere. Nuovo capovolgimento del fronte ai 2030 metri, di percorso, dove vengono rilevati i tempi intermedi ufficiali. Jean Pierre Augert, che riappare a Cortina dopo l'incidente che lo ha tenuto fermo per qualche settimana, è in testa con 1'15"41. La media oraria è scesa dai 101,07 di Rudi Sailer, a km/h. 96,910 stabiliti da Augert. Minsch è sempre lì, in agguato.

Intertempo a 2030 mt.			
1	JP Augert	FRA	1.15.41
2	J. Minsch	SVI	1.15.57
3	HP. Rohr	SVI	1.15.99
4	J. Loidl	AUT	1.16.19
5	G. Mussner	ITA	1.16.29
6	K.Cordin	AUT	1.16.48
7	R. Sailer	AUT	1.16.52
8	S. Anzi	ITA	1.16.60
9	C. De Tassis	ITA	1.16.74
9	J. Barrows	USA	1.16.81
11	H. Messner	AUT	1.16.87
12	H. Duvillard	FRA	1.16.99

Gli altri italiani: Zandegiacomo,1'17"25; Valentini, 1'17"29; Varallo, 1'17"32; Di Bona, 1'17"67; Helmut Schmalzl 1'18"05. A questo punto, si può rilevare che la classifica per quanto riguarda i primi tre è già stabilita. Con una variante: Minsch riuscirà a scalzare Jean Pierre Augert dal primo posto. Ma Minsch non è stato il più veloce nella parte finale. È stato superato da Karl Cordin e da Dennis Mc Coy per un soffio.

Ultimi 1430 mt.			
1	K.Cordin	AUT	1.01.82
2	D. Mc Coy	USA	a 04/100
3	J. Minsch	SVI	a 14/100
4	M. Daetwyler	SVI	a 16/100
5	HP. Rohr	SVI	a 20/100
6	H. Duvillard	FRA	a 34/100
7	K. Sheperd	CAN	a 43/100
8	JP Augert	FRA	a 44/100

Cordin infatti ha impiegato per gli ultimi 1431 metri del tracciato, 1'01 '82 alla media di km/h. 83,332. Degli italiani il più veloce in questo tratto è stato Renato Valentini che ha subito un distacco di 72/100. Lo seguono: De Tassis a 1"08; Mussner a1"19; Helmùt Schrhalz a 1"23; Varallo a 1"57; Di Bona a 2"71; Colò a 3"03'; Zandegiacomo a 3"26; Anzi a 3"66; Enzi e Rolando Thoenii a 3"'Z2; Enrico Demetz a 4"03; Compagnoni a 4"28; Pegorari a 5"61. i i Minsch dunque è stato il più regolare di tutti e la vittoria ha premiato la sua costanza; la sua compattezza sul ripido, nella parte più tecnica e sul piano dove, per vincere, bisogna saper far scorrere gli sci. Questa virtù non è soltanto una questione di sciolina. Riconosco che alla Ilio Colli di Cortina la sciolina aveva la sua importanza, in quanto sulla pista era nevicato a lungo nei giorni precedenti la gara. Tuttavia la sciolina non è stata determinante per nessuno. Il falsopiano finale è stato tabù per gli italiani. Stefano Anzi, brillante fino a metà pista, è crollato. Mussner dal canto suo, ha dimostrato ancora una volta di essere il nostro miglior liberista. Ma anche lui ha ceduto un po' sul finale. Bisogna aggiungere che ci teneva tanto a portare a termine la prova, per convincersi di essere ancora in grado di lottare per il primato. Ora sulle sue labbra è tornato il sorriso. Non c'è dubbio che pensa alle pre-mondìali della Valgardena. Degli altri si salvano dalle critiche soltanto Valentini e De Tassis. Dieci in cinquanta metri! Ve li immaginate dieci liberisti impegnati in una volata? Sarebbe uno spettacolo indimenticabile. Minsch infatti ha vinto con una media di km/h. 90,595. Lo seguono: Jean Pierre Augert (90,503) a metri 3,52; Rohr (90,280) a metri 12,07; Cordin (90,091) a metri 19,38 Sailer (89,567) a 'metri 39,76; Duvillard-(89,541) a metri 41,27; Mussner 189,444) a metri- 44,54; Mc Coy (89361) a metri 47,81; Michel Daetwyler (89,348) a metri 48,32; Shepherd (895284) a metri 50,83; De Tassis (89,22) a metri 53,10. In sintesi bilancio meno disastroso del solito per gli azzurri, ma non troppo. Il valore di Mussner è noto e si fa sentire. Per lui e per tutti gli altri italiani è stata determinante la linea (sbagliata) di corsa e il falsopiano finale.

L. Zampino - Nevesport 13 febbraio 1969

L'OLYMPIA DI CORTINA RILANCIA JOS MINSCH

Uno svizzero anche nella libera

Nettamente battuti austriaci e francesi

CORTINA. 9. — Festa svizzera oggi a Cortina. Con la brillante affermazione di Jos Minsch gli elvetici si sono aggiudicati, dopo lo slalom speciale di venerdì anche la discesa per la Coppa Ilio Colli. I grandi sconfitti sono stati gli austriaci che hanno sottovalutato la gara e la pista Olympia di Cortina, inviando in Italia una squadra non perfettamente completa. Festa dicevamo per gli svizzeri.

Carlo Melcher, capo equipe ci ha dichiarato che le gare di Cortina, svolgendosi pressappoco nelle date dei prossimi campionati del mondo del '70 in Val Gardena gli sono servite di esperimento. Al le 10.31 ha preso il via il francese Jean Pierre Augert, Il percorso. lungo metri 3461. con un dislivello di metri 850, una pendenza media del 30 per cento comprendente 15 porte direzionali. presentava neve veloce e farinosa. Augert concludeva nel tempo di 2'17"67: ci si ricordava del record della pista detenuto precedentemente dal francese Perrot con 2'37"4! La velocità, da considerarsi rilevante. è risultata di circa 90 kilometri orari.

Altri big del discesismo mondiale si sono susseguiti sulla pista: il miglior tempo rimaneva però quello del francese. Dopo l'austriaco Cordin è sceso Sprecher. vincitore della gara di slalom speciale di venerdì scorso sul Col Drusciè, poi lo svizzero Jos. Minsch che ha vinto la gara in 2'l7'"53 aggiudicandosi il record della pista e risalendo di quattro posti la classifica generale per la Coppa del mondo. Con il numero 30, è sceso quindi il francese Duvillard, secondo nella classifica della Coppa del Mondo, che si è dovuto accontentare della sesta posizione. La gara era ormai finita. Gli italiani hanno ottenuto la settima piazza con la buona discesa di Gerardo Mussner. (I. Mariotti - Corriere dello Sport 10 febbraio 1969)

Jos Minsch (SVI) vincitore della libera di Cortina

9 febbraio 1968 - Cortina Discesa Libera

1	MINSCH Josef	SUI	2:17.53	
2	AUGERT Jean-Pierre	FRA	2:17.67	+0.14
3	ROHR Peter	SUI	2:18.01	+0.48
4	CORDIN Karl	AUT	2:18.30	+0.77
5	SAILER Rudi	AUT	2:19.11	+1.58
6	DUVILLARD Henri	FRA	2:19.15	+1.62
7	MUSSNER Gerhard	ITA	2:19.30	+1.77
8	MCCOY Dennis	USA	2:19.43	+1.90
9	DAETWYLER Jean-Daniel	SUI	2:19.45	+1.92
10	SHEPHERD Keith	CAN	2:19.55	+2.02
11	DE TASSIS Claudio	ITA	2:19.64	+2.11
12	PERILLAT Guy	FRA	2.19.79	+2.26
13	HUGGLER Kurt	SVI	2.19.79	+2.26
14	RINALDI Gerry	CAN	2.19.82	+2.29
15	VALENTINI Renato	ITA	2:19.83	+2.30
17	VARALLO Marcello	ITA	2:20.71	+3.18

A sn: Jean Pierre Augert (2°) e Jos Minsch (1°)

PUPPO
CORTINA
ENIT
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Cortina d'Ampezzo
(Prov. Belluno-Italia)
PIZZI & PIZIO MILANO-ROMA

Clataud terzo a Aare nella prima manche

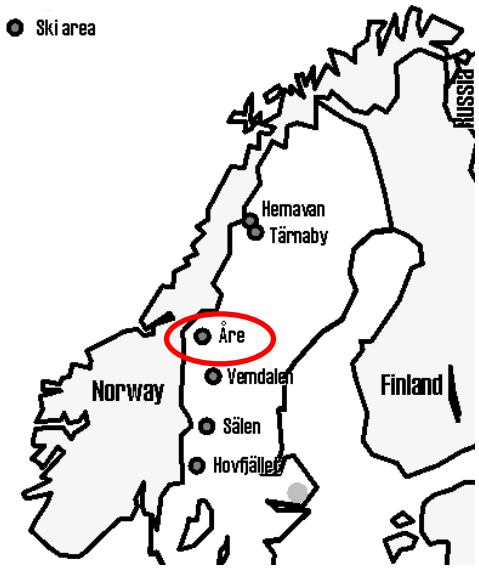
Gigante di Coppa del mondo in Svezia - Primo Augert

Aare 7 febbraio: In concomitanza con le gare italiane di Cortina si disputano in Svezia uno slalom gigante e uno speciale valevoli per la Coppa del Mondo. La pattuglia di atleti presenti in Svezia non è molto numerosa (34 i classificati nella prima manche di gigante) ma estremamente qualificata con i migliori francesi (Russel, Augert e Penz) e austriaci (Schranz, Matt e Huber). Il francese Jean Noel Augert ha ottenuto il tempo più veloce nello slalom gigante valevole per la Coppa del Mondo. Augert è stato cronometrato sui 2200 mt del percorso con un dislivello di 490 mt. e 63 porte in 1'45''63. Secondo nella classifica è risultato lo svizzero Tischauser a oltre due secondi. A grande sorpresa seguito dall'italiano Pier Lorenzo Clataud, partito nel primo gruppo, classificatosi al terzo posto. Nonostante il pesante distacco di 3.24 l'italiano ha, a sua volta, distanziato di oltre un secondo gli immediati inseguitori del calibro di Penz, Zwilling, Frei e Huber, per citare solo alcuni nomi che Clataud si è messo alle spalle. Discreta la prestazione degli atri due classificati, Piazzalunga al 12° posto e Eberhard Schmalzl finito alle sue spalle. Penultimo dei 34 classificati è giunto l'austriaco Alfred Matt, recente vincitore del Kandahar. Fra gli squalificati figura anche l'italiano Carlo Demetz. Uno dei favoriti della vigilia, l'austriaco Karl Schranz si è ritirato dopo aver affrontato male una curva.

Pier Lorenzo Clataud in azione a Aare

Esordio di Aare in Coppa del Mondo

ARE - Scoperto nel 1954 in occasione dei Campionati del Mondo di sci alpino, questo piccolo villaggio (400 abitanti) è tornato alla ribalta con gli slalom valevoli per la Coppa del Mondo che per la prima volta si disputano in questa località. La pittoresca località è circondata da una parte dalle montagne, dall'altra da un lago gelato per sei mesi all'anno. Le montagne, il cui punto culminante si trova a 1420 metri, a forma di pallone, sono circondate da una vasta pianura che si estende a perdita d'occhio. Le foreste sono profonde e oscure e ospitano le renne che rappresentano per gli svedesi, oltre ad un caratteristico elemento di folklore anche un elemento economico. Gli stessi pendii che nel 1954 hanno consacrato campioni del mondo Stein Eriksen e Christian Pravda e fatto conoscere Francois Bonliau si riaffacciano alle competizioni internazionali con questo week-end imperniato su discipline tecniche come lo slalom e il gigante. Il nome della stazione sciistica svedese è particolamente legato alla storia dello sci italiano poiché in questa località si concluse la stagione 1970-71 che vide Gustavo Thoeni vincere la sua prima Coppa del Mondo.



7 febbraio 1969 – Aare Slalom Gigante Prima manche			
1	J.N. Augert	FRA	1.45.63
2	J. Tischauser	SVI	1.47.66
3	P.L. Clataud	ITA	1.48.87
4	A. Penz	FRA	1.49.39
5	D. Zwilling	AUT	1.50.24
6	R. Lindstroem	SWE	1.50.40
7	P. Frei	SVI	1.50.42
8	O. Tschudi	NOR	1.50.49
9	H. Huber	AUT	1.50.96
10	R. Chaffee	USA	1.51.06
12	B. Piazzalunga	ITA	1.51.35
13	E. Schmalzl	ITA	1.51.39

Bruno Piazzalunga

Al francese Augert il gigante di Aare

Buon risultato per gli italiani: quarto posto per Clataud, ottavo Schmalzl

Aare, all'esordio in Coppa del Mondo come località ospitante, ha confermato la classe di Jean-Noèl Augert. Questi, vincendo entrambe le manches dello slalom gigante, ha ottenuto una vittoria completa davanti allo svizzero Jakob Tischhauser. Partito col numero uno, Jean-Noèl Augert ha posto fin dall'inizio della gara, una seria ipoteca sulla vittoria finale. La più bella sorpresa di questa prima manche è stata certo il terzo posto dell'italiano Pierlorenzo Clataud che ha saputo evitare la trappola che invece è stata fatale all'austriaco Karl Schranz. Discrete le prove di Bruno Piazzalunga (dodicesimo) e di Eberardo Schmalzl (tredicesimo). Il primo degli austriaci non figurava che al quinto posto. David Zwilling realizza, viste le condizioni della pista dopo venticinque concorrenti partiti prima lui, un autentico exploit; I due favoriti austriaci, Karl Schranz e Alfred Matt, non hanno avuto fortuna, sono finiti fuori pista. Il secondo concorrente austriaco, Herbert Huber, si è classificato nono. La seconda manche del gigante, tracciata dall'austriaco Paul Kerber, era più scorrevole e più adatta alle condizioni di innevamento che risultarono molto precarie. Jean-Noèl Augert, partito col numero 15 è riuscito ugualmente a vincere la manche con un vantaggio di 44 centesimi. Jakob Tischhauser non ha voluto correre inutili rischi ed è arrivato a 2"47 dal francese. Georges Mauduit, gravemente infortunato all'inizio di stagione a Val d'Isère, ha confermato di essere in ripresa, è finito al sesto posto. Alain Penz, perfettamente a suo agio in questo tracciato, ha realizzato una seconda manche migliore dell'italiano Pier- Lorenzo Clataud relegato al quarto posto. Il secondo italiano, Eberhard Schmalzl, al quale questo gigante è piaciuto moltissimo, rimonta all'ottavo posto nella classifica generale. Non si può dire lo stesso per Bruno Piazzalunga che ha perso 4'81 centesimi nella seconda manche ed è riuscito a mantenere a malapena il suo quattordicesimo posto nella classifica finale. L'esiguo drappello azzurro ha comunque ottenuto in terra svedese il miglior risultato della stagione per i colori italiani: due italiani nei primi 10 in Coppa del Mondo non si vedevano da tempo. I distacchi subiti sono tuttavia consistenti e in gare a ranghi completi (un certo numero di uomini di primo gruppo era a Cortina) è verosimile che un analogo risultato non sarebbe stato raggiunto. Comunque sia, soprattutto per Clataud si tratta di un risultato che lo ripaga di un ingiusto passato «ostracismo» e lo piazza ai vertici italiani della specialità. I prossimi appuntamenti diranno se il risultato del piemontese sarà stato un «fuoco di paglia» o il primo di una serie destinata a prolungarsi. I prossimi appuntamenti saranno a Kranjca Gora e ai Campionati italiani.

8 febbraio 1969 – Aare Slalom Gigante Classifica finale				
1	AUGERT Jean-Noel	FRA	3:35.89	
2	TISCHHAUSER Jakob	SUI	3:38.30	+2.41
3	PENZ Alain	FRA	3:40.61	+4.72
4	CLATAUD Pier Lorenzo	ITA	3:41.43	+5.54
5	LINDSTROM Rune	SWE	3:41.98	+6.09
6	MAUDUIT Georges	FRA	3:42.86	+6.97
7	CHAFFEE Rick	USA	3:43.32	+7.43
8	SCHMALZL Eberardo	ITA	3:43.77	+7.88
9	ZWILLING David	AUT	3:43.89	+8.00
10	HUBER Herbert	AUT	3:44.46	+8.57

Jakob Tischhauser - 2° classificato

Torna alla ribalta lo sci francese

Doppietta ad Aare per Russel e Augert

Aare, 9 febbraio 1969. I francesi, in lieve ritardo di preparazione nelle classiche di gennaio, stanno ora dominando su tutti 1 fronti. Ad Aare, nella terza giornata di gare del concorso svedese, hanno registrato ancora un clamoroso successo di squadra. Patrick Russel ha vinto lo slalom speciale, precedendo Jean-Noel Augert, che ha vinto la combinata. Alain Penz, che era stato il migliore nella prima « manche » dove aveva staccato Russel di 66/100, è caduto nella seconda, riuscendo ancora a classificarsi al dodicesimo posto. Gli azzurri non hanno avuto Ieri fortuna dopo i brillanti piazzamenti di sabato, Clataud è caduto nella prima « manche », e in essa sono stati squalificati pure Piazzalunga e Carlo Demetz. Soltanto Eberardo Schmalzl ha passato la prima serie indenne, con un discreto decimo tempo, ma è stato a sua volta squalificato nella seconda. Si sono così fatti aventi gli atleti di «casa» allenati da Nogler Rune Lindstroem (5°) e Olle Roelen (10°). Opache le prove degli svizzeri Giovanoli (7°) e Frei (8°)che nonostante la concorrenza ridotta non sono riusciti a contrastare i primi. Buon sesto posto per Karl Schranz ai fini del punteggio di Coppa. Gli atleti, dopo un lungo viaggio di ritorno dall'estremo Nord, sono attesi nuovamente sulle Alpi per la disputa del tradizionale concorso «Pokal Vitranc» di Kranjska Gora.

Il podio dello speciale di Aare

Matt (3°) - Russel (1°) - Augert (2°)

9 febbraio 1969 – Aare Slalom Speciale Classifica finale				
1	RUSSEL Patrick	FRA	1:54.50	
2	AUGERT Jean-Noel	FRA	1:55.41	+0.91
3	MATT Alfred	AUT	1:56.11	+1.61
4	HUBER Herbert	AUT	1:56.15	+1.65
5	LINDSTROM Rune	SWE	1:56.66	+2.16
6	SCHRANZ Karl	AUT	1:56.84	+2.34
7	GIOVANOLI Dumeng	SUI	1:57.64	+3.14
8	FREI Peter	SUI	1:57.71	+3.21
9	MJON Hakan	NOR	1:58.08	+3.58
10	ROLEN Olle	SWE	1:58.17	+3.67

La FISI ha comunicato che la Direzione Tecnica dello sci Alpino ha designato le seguenti squadre per la partecipazione alle gare internazionali della corrente settimana.

13/14 febbraio Premondiali in Valgardena (Gara valida per la Coppa del Mondo – Discesa Libera): Stefano Anzi, Giuseppe Augschoeller, Fernando Antonioli, Furio Brigadoi, Giuseppe Compagnoni, Enrico Demetz, Claudio De tassis, Giovanni Di Bona, Gerhard Mussner, Helmuth Schmalzl, Teresio Vachet, Renato Valentini, Marcello Varallo, Walter Vidi, Renzo Zandegiacomo.

16/17 febbraio – Kranjska Gora – Coppa Vitranc – Gare di Slalom e Gigante: Giuseppe Compagnoni, Pier Lorenzo Clataud, Carlo Demtz, Felice De Nicolò, Claudio De Tassis, Bruno Piazzalunga, Eberhard Schmalzl, Michele Stefani

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali SCI

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE INCORPORATING SKI LIFE SKI

SKIING

neve sport ILLUSTRATO

SPORT INVERNALI

sciare

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it